



Ricorrenze importanti nel 2015: i cento anni della Grande guerra e i settant'anni della Liberazione. Eventi che hanno profondamente segnato la storia del nostro paese. Per la libertà, per la giustizia e per ottenere la nostra Carta costituzionale sono morte centinaia di migliaia di persone: "Se penso alla Liberazione, penso all'altissimo prezzo pagato allora", commenta Dario Venegoni, vice presidente Aned nazionale.

A pagina 3

La traversata ...

di Domenico Ghirardi - Segretario generale Spi Valle Camonica Sebino

È una giornata uggiosa, sono sul treno che sfreccia verso Roma a una velocità di quasi trecento chilometri orari per una riunione nazionale del sindacato dei pensionati.

Mi assale una forte preoccupazione e ripercorro i momenti in cui abbiamo compiuto certe scelte - come quelle relative al Piano del lavoro, alla conferenza di organizzazione, alla piattaforma unitaria su fisco e pensioni, al congresso della Cgil - e diventa inevitabile fare un bilancio su come e cosa decidiamo e sul come funzioniamo sia come Cgil che a livello unitario.

Non è più possibile, non ce lo possiamo più permettere di elaborare faticosamente una piattaforma unitaria (fisco e pensioni, per fare un esempio) che alle prime difficoltà accantoniamo e sacrificiamo sull'altare dei protagonismi e della competizione presenti tra le rispettive orga-

nizzazioni sindacali.

Penso che sia giunto il momento di scelte coraggiose, la Cgil non può limitarsi a essere una mera testimonianza sociale né a esprimere un legittimo dissenso che, nei fatti, la porta a subire gli eventi. Bisogna essere capaci di costruire quelle condizioni che ci permettano di tornare in campo e, nel contempo, tessere quelle alleanze che danno gambe all'azione sociale e politica.

Il sindacato rappresenta ancora milioni di persone, deve riuscire a incidere ed essere protagonista delle scelte che riguardano la vita di milioni di persone, deve sapere indicare un percorso virtuoso che punta a riunificare il mondo del lavoro e a rafforzare in particolare il rapporto intergenerazionale con i nostri figli e nipoti.

Conferenza di organizzazione
Ci stiamo avvicinando all'appuntamento che in questo



2015 vedrà nuovamente impegnata la Cgil in una conferenza di organizzazione.

Possiamo affrontare questo appuntamento senza avere fatto una seria analisi a consuntivo sull'applicazione dei numerosi adempimenti e deliberati che si erano decisi nell'ultima conferenza di organizzazione tenutasi nel 2008?

Mi pare che ci si stia approssimando a celebrare questo appuntamento senza che siano maturate alcune scelte

e indicate precise proposte che possono dare senso e prospettiva a un appuntamento importante che riguarda la Cgil.

La conferenza di organizzazione può non affrontare il problema di razionalizzare la direzione e l'accorpamento di alcune categorie (industria, pubblico impiego, servizi, ecc), scelta che, oltre che necessaria, è funzionale a liberare risorse umane ed economiche, necessarie al rilancio dell'insediamento della Cgil sul territorio?

In questo appuntamento organizzativo, perché non affrontare anche il futuro dei servizi fiscali e del Patronato piuttosto che rinviare questo tema a chissà quando? I recenti provvedimenti del Governo, con i tagli introdotti alle attività dei servizi, unite alla parziale semplificazione sui doveri dei cittadini, di fatto impongono la necessità di ra-

(Continua a pagina 8)

Numero 2
Aprile 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Ciao, partigiano
Tarzan**

A pagina 2

**Mezzo pieno
o mezzo vuoto?**

A pagina 2

**Un Festival
dedicato
alla RisorsAnziano**

A pagina 4

**Riforma sanitaria:
audizione per Spi,
Fnp e Uilp**

A pagina 4

**La settimana
dell'iscritto**

A pagina 6

8 marzo

A pagina 7

**Potenziare
le leghe Spi**

A pagina 7

**Una nuova sede
per l'Auser
di Pisogne**

A pagina 8

Ciao, partigiano Tarzan

di Tersillo Moretti - Segreteria Spi Valle Camonica Sebino

A febbraio si è spento a **Lo- vere Luigi Tarzia**, Tarzan, partigiano della 53ª Brigata Garibaldi, un compagno che ha fatto la Resistenza nell'Alto Sebino. A 19 anni è salito in montagna per partecipare alla lotta per la liberazione del nostro paese, ha scelto di essere parte attiva nel combattere il fascismo. Se n'è andato uno degli ultimi testimoni dell'eccidio dei Tredici Martiri. Lo Spi e la Cgil della Valcamonica-Sebino rimpiange la scomparsa di un partigiano che ha saputo parlare ai giovani e il modo migliore per ricordarlo, secondo noi, è lo scritto di Giovanni Merla, un giovane loverese che l'ha conosciuto. "Dalla tua finestra si vede l'acciaieria sdraiata sul lago, sullo sfondo le montagne. Hai lavorato per una vita costruendo ruote dei treni dentro quella fabbrica e da ragazzo, a soli 19 anni, hai combattuto l'incubo nazifascista su quelle cime. Ora sei in paradiso e guardi ogni cosa dall'alto. Le mie lacrime, la mia nostalgia e il mio dolore non puoi sentirli, perché adesso sei solo amore.

Caro Tarzan, sono venuto a salutarti per l'ultima volta poco fa e come sempre ho sbirciato fuori da quella finestra. Il palcoscenico di tutti i tuoi ricordi. Poi ti ho guardato. Nemmeno la morte è riuscita a toglierti quel coraggio da guerriero che hai sempre avuto. Sul petto ti hanno appoggiato il foulard rosso della 53ª Brigata Garibaldi XIII Martiri di Lovere, simbolo dei valori autentici che ti hanno accompagnato per tutta la vita. Come dimenticare le nostre mille serate vissute insieme? Le mie domande incalzanti e i tuoi occhi azzurri che si illuminavano o si oscuravano a seconda degli argomenti. Ripenso a quando mi hai parlato della tua infanzia. Le differenze sociali erano profonde come l'oceano e per i figli dei poveri c'erano pochissime speranze. I soldi per vivere non bastavano mai, figuriamoci per studiare. A 13 anni lavoravi già come garzone alla cava di gesso. Caricavi i carretti con quei massi bianchi



che pesavano più di te e le tue mani da bambino si scorticavano. Allora tua mamma ogni sera te le fasciava, con un impacco di grasso di maiale, ma il giorno dopo sanguinavano ancora.

Intanto il fascismo cresceva e con lui lievitavano ingiustizie e malvagità. Hai deciso di combatterlo e sei diventato partigiano restando sui monti diciotto mesi. Quando mi parlavi di quel periodo non potevi trattenerle le lacrime. Disperazione,

paura e morte. Come la battaglia di Fonteno: voi schierati sulle creste con i mitra e loro, i giovani fascisti, all'attacco. Obbligati a morire dai loro comandanti. «Gli gridavamo di scappare – mi raccontavi piangendo – perché non avrebbero avuto scampo, ma loro avanzavano sulla collina imbracciando i moschetti. Quelli che retrocedevano venivano giustiziati dagli ufficiali tedeschi e fascisti, quelli che avanzavano invece cadevano per le nostre pallottole».

Era questo il prezzo della libertà.

Finita la guerra ti hanno offerto un posto di favore come impiegato in acciaieria, ma l'hai rifiutato. «Non avevo studiato – mi hai confidato – non lo meritavo. Avrei rubato il mestiere a un altro». Hai preferito la fatica del reparto ai confort dell'ufficio. Finalmente la serenità. Lavoro, benessere, democrazia e famiglia. La tua adorata Giuseppina e i tuoi due figli. Poi la pensione, i viaggi per il mondo e l'impegno di raccontare la Resistenza ai ragazzi delle scuole di tutta la provincia. Sembrava il bel finale che raccontano le favole. Ma la vita non è così. È ingiusta e ti ha sbattuto in faccia l'ennesima prova di forza. Giuseppina si è ammalata gravemente. Hai deciso di assisterla tenendola con te in casa fino alla fine. Ora l'hai raggiunta in cielo, tra la bellezza dell'eternità. Per me sei stato un amico e un maestro di vita. Grazie di tutto, buon viaggio partigiano. ■

Mezzo pieno o mezzo vuoto?

di Lilia Domenighini

Per stabilire se una persona è ottimista o pessimista, il riferimento più comune è dato dal famoso mezzo bicchiere. A secondo di come risponde sarà classificata come persona ottimista se lo vede mezzo pieno, al contrario pessimista se la risposta è mezzo vuoto.

Da incallita e convinta astemia, mi sono sempre chiesta se, per quelli come me, non ci fosse qualche altro riferimento, ma giacché non ne ho trovati, mi sono adeguata al mezzo bicchiere con la licenza di immaginarlo mezzo pieno d'acqua.

E fino a qualche tempo fa vendendolo sempre mezzo pieno, mi annoveravo tra le persone ottimiste. Fino a qualche tempo fa appunto... perché per come si sono messe le cose, tanto in politica quanto nel sociale, ormai non riesco più nemmeno a vedere il bicchiere.

Nelle mie precedenti, e forse sconclusionate, riflessioni, ho avuto più volte modo di sottolineare la mia sfiducia di fronte alla caduta di valori

etici, morali e sociali in cui il Paese è sprofondata, e le mie preoccupazioni per il rischio di una deriva sempre più visibile.

Una sfiducia tuttavia che, guardando ai grandi uomini che hanno segnato la storia del nostro Paese, fortunatamente si mescolava a una speranza, quella appunto che avremmo saputo e potuto uscire, che con il contributo di tutti, in proporzione alle singole responsabilità, saremmo riusciti a consegnare ai nostri giovani un futuro più sereno e una società più umana.

Ma se oggi non vedo più nemmeno il bicchiere, non è solo perché la senilità modifica inevitabilmente i parametri di riferimento.

Nello scorso numero di *Spi Insieme* la riflessione ha riguardato l'ambito sociale, oggi mi rivolgo a quello politico, che è messo ancora, e più colpevolmente, peggio del precedente. Corruzione, abusi, evasione fiscale, delinquenza ogni giorno aumentano esponenzialmente

senza freno, senza pudore e, oso dire, senza un briciolo di umanità.

Era il lontano 1992 quando si scopriva il coperchio sulla ramificata corruzione, concussione e finanziamento illecito del sistema politico, ma la grande indignazione dell'intera opinione pubblica e il rigurgito di dignità che emerse, rappresentò la convinzione che la parte sana del Paese avrebbe sopraffatto il malaffare.

Inchieste, carcerazioni, perfino suicidi non hanno minimamente scoraggiato corrottori e concussi che ventitre anni dopo, ogni giorno perpetuano il sistema, con l'aggravante del fine personale su quello del partito.

Nulla è cambiato se non le tecniche che hanno raffinato, rendendole più sofisticate, più eludibili, meno visibili; alla consegna delle "bustarelle" si sono aggiunte quelle dei pagamenti delle spese personali (mutande, pranzi di nozze, soggiorni in Resort e Spa, lussuosi acquisti e tanto altro), con le carte di cre-

dito delle amministrazioni pubbliche.

E quando non basta il lauto indennizzo, si ricorre alle riunioni fantasma per il gettone: qualche esempio? Agrigento: 1133 sedute delle commissioni in un anno per un solo atto; Bari: 220 sedute al mese per un costo di 300 mila Euro; Palermo: record di convocazioni consiliari di sabato; Genova: sedute lampo di consiglieri che firmano con il casco della moto in testa (per fare prima); Torino: irruzione della Guardia di Finanza per sospetto di convocazioni fantasma (dati dell'inchiesta di Repubblica del 6 febbraio 2015).

E se la corruzione è alle stelle che dire dell'evasione galattica?

La promessa della riduzione fiscale, insopportabile per lavoratori e pensionati, ormai gli unici a pagare le tasse, è quotidianamente contrastata dall'intollerante evasione di imprenditori, sportivi, attori, cantanti.

Per far pagare le tasse ai cittadini più poveri del Paese, si

è introdotto il sostituto d'imposta che le sottrae prima di percepire il reddito spettante, per chi muove centinaia di migliaia di euro, non si riesce a trovare, che pure in altri Paesi esiste, uno straccio di sistema che li obblighi a versare quanto dovuto.

E anche quando sono scoperti, tra la possibilità di concordare e rateizzare, rende ridicolo il reato commesso.

Tra corruzione e evasione le stime parlano di **240 miliardi** di euro all'anno di minor incasso per l'amministrazione pubblica, risorse che potrebbero permettere il finanziamento di servizi pubblici sociali da far annoverare il Paese tra quelli più civili al mondo.

Ma l'indignazione più grande per chi tira avanti con mille euro al mese, è quella di sentirsi additati dai corrotti, dai concussi, dagli evasori, quali responsabile del fallimento economico del Paese. Con buona pace degli ottimisti. ■

“Se penso alla Liberazione penso all’altissimo prezzo pagato”

di Dario Venegoni – Vice presidente Aned nazionale

Penso al 25 Aprile e non posso non pensare ai miei genitori – Carlo Venegoni e Ada Buffolini – e alla loro generazione. E al prezzo spaventoso, pagato di persona, per giungere a quel giorno di festa e di liberazione.

I miei ne parlavano con naturalezza, ma nella loro vita c'erano stati la galera, il campo di concentramento fascista, il Lager nazista. E un fratello di mio padre – Mauro Venegoni, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria – aveva lasciato la vita in una caserma di Camicie Nere, sotto orribili torture. Addirittura i miei si erano conosciuti su un autobus – allora si sarebbe detto “una corriera” – dell’Azienda tranviaria milanese che raccoglieva i detenuti nel cortile del carcere di San Vittore per scaricarli all’ingresso del campo delle SS di via Resia, a Bolzano. Per loro era una cosa normale, faceva parte della loro vita: gli altri si erano conosciuti in balera, sul lavoro, a una festa; i miei su un “Transport” verso un Lager nazista.

Quel viaggio, d'altra parte, non era che il momento culminante di un lungo processo. Perché la storia dei Lager nazisti non comincia affatto, come taluni sostengono, nel 1938, con l'approvazione delle leggi razziste antiebraiche. La storia dei Lager inizia,

come ci ha insegnato Primo Levi, con la repressione dei moti operai di Torino all'indomani della Prima guerra mondiale, e con la campagna di violenze e di delitti (sotto lo sguardo benevolo degli apparati dello stato di allora) che accompagnò i primi anni della affermazione popolare del fascismo, fino all'incarico dato dal re proprio a Mussolini di formare il nuovo governo, dopo la Marcia su Roma, e poi ancora fino all'instaurazione del regime e della dittatura.

La tragedia dei Lager, si potrebbe dire, trae le proprie origini dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, voluto da Mussolini per piegare, umiliare, ridurre all'impotenza ogni opposizione interna. Se c'è un libro che vedrei bene come lettura in tutte le scuole superiori del paese, questo è senz'altro *Aula IV*, il volume che raccoglie, sintetizzandole, tutte le principali sentenze del Tribunale speciale fascista. Anni e anni di galera distribuiti a piene mani, senza risparmio: due operai romani diedero del “puzzone” al duce? In prigione. Una donna, moglie di un detenuto politico, affidò i suoi bambini a una famiglia francese perché non ce la faceva più a mantenerli? Altri anni di galera per “vilipendio della patria”. Mio padre fu arrestato per



aver cercato di riorganizzare la Confederazione del Lavoro nel “triangolo industriale”. Fu preso a Torino nel 1927 insieme ad alcuni comunisti, un socialista, un repubblicano e due anarchici: tutti condannati a lunghe pene detentive (mio padre a 10 anni) per “Ricostruzione del disciolto Partito comunista”.

Furono 5.500 i condannati in questo modo. A loro bisogna sommare i confinati, i manganellati, quelli costretti all'emigrazione e all'esilio. Sciolti i partiti antifascisti, ostacolate quando non sciolte le organizzazioni cattoliche, asservita l'intera catena dell'informazione nazionale, piegata al lugubre slogan del “Credere, obbedire, combattere” la scuola, il regime si autoalimentò per un ventennio esaltando i successi, millantando forze militari che non possedeva, cancellando, tacendo ogni insuccesso.

Ogni voce di dissenso venne repressa, colpita, cancellata con la forza, fino al punto – ma questo la scuola di oggi non lo dice ai ragazzi – di mandare davanti al plotone di esecuzione alcune decine di resistenti, soprattutto tra le minoranze etniche del nord-est.

Se pochissime voci si levarono nel 1938 di fronte all'abominio delle leggi antiebraiche, fu perché le voci libere, del dissenso, erano già state neutralizzate, annichilite da oltre un decennio. Allo stesso modo, in Germania nazista, la compattezza del consenso popolare al nazismo si nutriva anche della paura indotta negli oppositori dalla spietata violenza della repressione interna, che seminò di lutti l'intero paese. Che in questo contesto di violenze e di repressione larga parte di una generazione di ragazzi allevati dal regime

di Mussolini osasse ribellarsi, opporsi, scioperare, prendere perfino le armi contro la repubblica sociale, marnetta nelle mani di Hitler, fu per Mussolini stesso la più grande delle sorprese, il segno inconfutabile del proprio fallimento.

Franco Calamandrei, parlando della Costituzione varata nel dopoguerra, ammoniva a sentirci dentro “la voce di centomila morti”, perché tanti erano stati i caduti della Resistenza italiana.

Partigiane e partigiani, combattenti, resistenti, fiancheggiatori, persone di tutti i ceti, di tutte le età e di ogni orientamento ideale, culturale e religioso che dimostrarono che l'Italia, al contrario di quanto in tanti sostengono ancora, non fu affatto passiva e indifferente. Il prezzo che si pagò per quella ribellione tante famiglie come la mia lo pagano ancora oggi, lo avvertono come una ferita aperta.

Ecco perché se penso alla Liberazione penso all'altissimo prezzo pagato allora: lo sento come un invito mosso con tono imperativo a essere più attivi, a difendere quelle libertà così duramente conquistate, a essere degni dei tanti che hanno combattuto per tutto questo, e che per tutto questo hanno dato la vita. ■

È festa d'Aprile

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Questa pagina è aperta dal bell'articolo di Dario Venegoni, vicepresidente dell'Aned nazionale.

La famiglia Venegoni, i fratelli Venegoni sono stati punto di riferimento della lotta partigiana, Mauro trucidato e torturato dai fascisti a Cassano Magnago.

A queste persone va oggi la nostra gratitudine. Gli uomini e le donne della Resistenza ci consegnano un lascito morale e politico: ribelli per amore, lasciarono le loro famiglie, i loro interessi per andare nella clandestinità a costruire quel processo popolare che è stata la Resistenza.

Questo 25 aprile si festeggiano i 70 anni della Liberazione del nostro paese dal nazifascismo.

Settant'anni non disperdono il continuare a essere antifascisti. Non è per niente superfluo di fronte alle tante prepotenze e ingiustizie.

Il bene comune, l'interesse generale, sono coordinate che dovrebbero essere un denominatore comune dell'impegno per chi si candida nelle istituzioni, al governo del paese. Non si fa politica solo con la morale, ma senza la morale c'è un distacco tra rappresentanti e rappresentati, un distacco dalle istituzioni, uno sfilacciamento della democrazia. Corruzione e disprezzo delle leggi sono una preoccupante cancrena che mina il sistema democratico.

La Carta costituzionale mantiene la sua lungimirante attualità.

Oggi che i partigiani devono fare i conti con la carta di identità, c'è un passaggio di testimone da tramandare.

I tanti giovani che riempiono le piazze nelle molteplici iniziative per il 25 aprile riempiono la speranza per il futuro e per un oggi che va costruito proprio mettendo al centro le giovani generazioni.

L'iniziativa su RisorsAnziano, che trovate descritta in pagina 4, è l'esplicito impegno dello Spi. Occuparemo per tre giorni le piazze di Pavia, città universitaria, faremo lì l'assemblea generale delle leghe della Lombardia, un sindacato di pensionati con i giovani e per i giovani.

Il modo migliore, noi pensiamo, per rendere onore ai partigiani e alle partigiane che hanno speso la loro vita per un futuro migliore.

W il 25 aprile! ■

Un festival dedicato alla RisorsAnziano

A Pavia dal 15 al 17 maggio

di Valerio Zanolla – Segretario Spi Lombardia

Un libro molto amato, ma anche molto osteggiato tanto tempo fa, iniziava così: “Uno spettro si aggira per l’Europa...”. I tempi sono mutati, ma le disuguaglianze di censo non si sono ridotte anzi: quest’aspetto è ora più sfumato, forse perché le classi sono meno precise, ma sono estese di numero, con forti sovrapposizioni. Il conflitto è forse meno legato alla divisione originaria del reddito e più al tipo di lavoro. Le analisi mostrano che l’origine delle disuguaglianze va attribuita più a fattori come l’accesso all’istruzione o il possesso di patrimoni, soprattutto per via ereditaria, e meno al reddito. La società attuale non ha “superato i conflitti di classe, ha prodotto nuove forme di conflitto fra classi”. Negli ultimi anni è però emerso anche un altro tipo di conflitto: quello generazionale, tra giovani e vecchi, tra attivi e non attivi. Magari ancora un conflitto di classe... che però ha come base l’età

anagrafica. Lo Spi Lombardia e lo Spi di Pavia ci hanno riflettuto per capire l’entità del problema e presentare quanto i pensionati della Cgil fanno nei territori in favore del dialogo tra le generazioni, proponendosi di aprire un dialogo con i molti soggetti istituzionali ed economici impegnati sul tema, cercando di coinvolgere le giovani generazioni in una manifestazione che abbiamo deciso di chiamare **il Festival della RisorsAnziano e del dialogo intergenerazionale**.

Il festival, che si terrà a Pavia dal 15 al 17 maggio, intende affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale e vuole stimolare l’esperienza degli anziani e le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. *RisorsAnziano* al contempo vuol valorizzare la figura dell’anziano quale soggetto **atti-**



vo perciò portatore di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani; un **dialogo intergenerazionale** che può favorire nuove attività verso i giovani e utilizzare le tante attività svolte da questi ultimi. A Pavia terremo diversi convegni con al centro lo scambio d’idee e di esperienze tra giovani e anziani. Saranno presentate nell’assemblea delle leghe Spi della Lombardia le azioni che le stesse realizzano con i giovani. Si discuteranno i progetti di coope-

razione internazionale con la partecipazione dell’attore Giobbe Covatta in uno spettacolo dove comicità, ironia e satira si accompagnano alla divulgazione scientifica su quelli che sono i grandi temi del nostro secolo: sostenibilità del Pianeta e benessere delle sue popolazioni. Si parlerà di stili di vita e del consumo consapevole. Infine si cercherà di far emergere quei contributi di esperienza lavorativa che i pensionati possono trasmettere ai più giovani identificando tra i propri militanti dei **mentor**, figure in grado di orientare, formare e trasferire competenze.

Andremo a Pavia anche per apprezzare e valorizzare i prodotti locali con due serate nella bella cornice della Galleria Arnaboldi e saranno presentati i prodotti agricoli di una provincia ricca come poche altre di frutti dell’agricoltura. Ci andremo anche per partecipare alla va-

lorizzazione della cultura locale assistendo al concerto di fine anno dei giovani del liceo musicale Vittadini per i quali istituiremo una borsa di studio. Organizzeremo un concerto con il gruppo della Banda Osiris. I tre giorni si chiuderanno con un convegno dal titolo *Rimandiamoci tutti a settembre*, dove parteciperanno protagonisti dell’economia locale e regionale, impegnati nel microcredito e nella creazione di posti di lavoro. Un convegno che assumerà impegni concreti in favore delle giovani generazioni con verifiche da realizzarsi già nel prossimo autunno.

Come potete capire il programma è denso e c’è molto da fare per affermare quella solidarietà intergenerazionale utile sia alle persone anziane che ai giovani giungendo a un nuovo ‘spettro’ che si aggira per l’Europa sotto un nuovo slogan: Giovani e anziani di tutto il mondo unitevi. ■

Riforma sanitaria: audizione per Spi, Fnp e Uilp

Lo scorso 16 febbraio Spi, Fnp e Uilp sono state ascoltate dai consiglieri regionali che fanno parte della Terza commissione. Oggetto dell’incontro le osservazioni del sindacato rispetto la riforma della sanità di cui si sta discutendo in Regione.

A **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, chiediamo un parere sull’incontro: “La nostra soddisfazione deriva dal fatto che abbiamo avuto l’opportunità di illustrare l’intesa sottoscritta col presidente Maroni, riprecisando i punti più significativi: integrazione tra pubblico e privato, presa in carico e riduzione delle rette delle Rsa. Riteniamo comunque che questa audizione sia stata solo una tappa di un percorso più lungo che impatta anche col dibattito politico. Ci sono infatti quattro proposte di legge della maggioranza e una dell’opposizione, il nostro augurio è che la maggioranza riesca a trovare una sintesi su cui poi confrontarsi con l’opposizione. Se così non fosse i temi della cronicità e dell’invecchiamento verrebbero ancora una volta rinviati e le ricadute negative sarebbero tutte sui nostri anziani e le loro famiglie. Con la Regione abbiamo innanzitutto condiviso – continua Dossi – la necessità di mettere mano a un sistema che, pur avendo dato risposte convincenti, ha oggi la necessità di riattualizzarsi, soprattutto rispetto al diverso quadro demografico che si presenta. Una diversità dovuta al forte invecchiamento della popolazione lombarda e alle patologie croniche a questo correlate, che ci mette davanti a un forte aumento del numero delle persone disabili”.

In sintesi il quadro entro cui dovrebbe situarsi la riforma sanitaria per Spi, Fnp e Uilp è dato da un aggiornamento organizzativo e gestionale del sistema, che parta da un riequilibrio tra assistenza ospedaliera e territoriale e sia finalizzato a un rafforzamento di quest’ultima, con una forte attenzione a non sguarnire però le realtà oggi esistenti. Tutto ciò all’interno di una più attenta analisi epidemiologica dei bisogni di ambito, superando di fatto le logiche legate a elementi dimensionali.

Per quanto attiene la governance i sindacati chiedono che la stessa rimanga in capo alla Regione Lombardia. “Sua è la responsabilità, in concorso con lo Stato, – sottolinea Dossi – di tutelare la salute dei cittadini, assicurare l’erogazione dei Lea e individuare i bisogni esistenti ed emergenti”.

Importante sarà anche garantire l’universalità dell’accesso alle cure e la piena esigibilità dei diritti di cui le persone sono titolari, tutto questo deve essere fatto anche attraverso le articolazioni territoriali e in collaborazione con gli enti locali.

Oltre a questo Spi, Fnp e Uilp chiedono di sviluppare politiche di promozione alla salute e a corretti stili di vita, quali veri strumenti per contrastare il fenomeno dell’aumento esponenziale delle malattie croniche, nel rispetto delle direttive dell’Oms. ■

Dalla Lombardia a Strasburgo

Una folta delegazione di pensionati e pensionate della Lombardia si è recata a Strasburgo lo scorso 10 febbraio per partecipare all’incontro con i parlamentari europei a cui lo Spi Lombardia ha presentato la ricerca condotta col CeRGas Bocconi sul *Welfare e cure di lungo termine* in Europa.

La delegazione era guidata da **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Antonio Panzeri**, europarlamentare Pd, che hanno partecipato al dibattito con **Jutta Steinruck** (Germania), **Guillame Balas** (Francia), **Afzal Khan** (Regno Unito) e **Maria Arena** (Belgio). L’incontro è stato concluso da **Carla Cantone**, segretario generale Spi. ■



Pensione base: prestazioni aggiuntive

Tra i bisogni rilevati agli sportelli gestiti dallo Spi sul territorio vi è sicuramente la richiesta, da parte degli utenti pensionati, della verifica dell'importo della pensione in pagamento. Capita spesso di trovare casi

di pensionati che, per mancanza di informazione o perché mai si sono rivolti ai nostri sportelli, non percepiscono tutte le prestazioni che in base alla loro età, alla loro condizione socio-sanitaria, alla loro situazione red-

dituale, potrebbero avere in aggiunta alla pensione base. Si tratta di tutte quelle **prestazioni legate al reddito (trattamento minimo, maggiorazioni, 14ma mensilità...)** che quasi sempre necessitano di una domanda

all'Inps da parte dell'interessato.

Per non perdersi nei meandri della normativa, non sempre lineare e semplice, proponiamo una lettura del modello OBISm, cioè il prospetto della pensione con gli importi in pagamento, partendo da alcuni parametri che permettono di capire se sia possibile intervenire in favore del pensionato incrementando il suo trattamento pensionistico. Questi sono:

- Età
- Decorrenza della pensione
- Tipo di pensione (vecchiaia, superstiti...)

• La gestione della pensione (da lavoro dipendente, autonomo...)

- Stato civile
- Salute
- La contribuzione

La condizione reddituale, cioè i redditi personali e/o coniugali, naturalmente è **sempre richiesta per la verifica del diritto alle prestazioni aggiuntive**.

Alla fine, verificata la probabilità di un diritto a prestazioni aggiuntive, il pensionato va indirizzato agli uffici Inca per la verifica effettiva del diritto e quindi l'inoltro della domanda all'Inps. ■

Prestazioni aggiuntive legate all'età (possibile diritto a...)

60 anni	Maggiorazione sociale di 25,83 €
64 anni	14ma mensilità per le pensioni basse
65 anni	Maggiorazione sociale di 82,64 €
65 anni e 3 mesi (nel 2015)	Assegno Sociale, Assegno sociale sostitutivo, con eventuale maggiorazione
70 anni	Incremento maggiorazione sociale (al milione) a 638,83 €

Prestazione aggiuntive legate alla decorrenza della pensione (possibile diritto a...)

Integrazione al trattamento minimo (totale o parziale) € 502,39	Decorrenza pensione prima del 1994 Dal 1994	Influente solo reddito personale Influente anche il reddito coniugale
Pensione sociale In vigore fino a...	Ultima decorrenza fino al	1.1.1996
Assegno sociale in vigore dal...	Prima decorrenza dal	1.2.1996

Prestazioni per tipo di pensione

Superstiti (SO) assoggettabili all'Irpef	può essere ridotta in presenza di redditi
Assegno di Invalidità (IO)	può essere ridotto in presenza di redditi da lavoro

Prestazioni per tipo di gestione della pensione (possibile diritto a...)

Assegno al nucleo familiare	Pensione solo da lavoro dipendente
Assegni familiari	Pensione da lavoro autonomo o misto
Somma aggiuntiva-14ma mensilità	Le tre fasce di importo (€ 336-420-504) sono sfalsate di tre anni fra ex lavoratori dipendenti e autonomi

Prestazioni per stato civile (possibile diritto a...)

Assegno al nucleo familiare	singolo	Non ha diritto
	Coniugato	Condizione più favorevole se sopraggiunge inabilità
	vedova/o/orfano	hanno diritto se inabili e titolari di pensione ai superstiti e senza contitolari

Prestazioni per inabilità (possibile diritto a...)

Incremento della maggiorazione sociale previsto a 70 anni	In presenza di inabilità è anticipato a 60 anni
Invalidità civile, indennità	Diritto alle prestazioni per disabili civili (per le indennità non previsto requisito reddituale)
Assegno nucleo familiare con un solo componente	Diritto se titolare di reversibilità

Prestazioni per consistenza dei contributi maturati

L'incremento della MSP (70 anni)	può essere anticipato di 1 anno ogni 5 di contribuzione (o frazione pari o superiore a 2,5 anni), fino al limite di 65 anni.
La somma aggiuntiva (14ma mensilità)	viene erogata con tre fasce di importo in relazione agli anni di contribuzione

È arrivata la NASpI

Il Governo, in attuazione della legge delega, conosciuta come Jobs Act, ha emanato il Decreto Legislativo che introduce la **nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI)** a tutela della disoccupazione involontaria per i lavoratori dipendenti del settore privato e per il tempo determinato nella P.A., compresi apprendisti, soci lavoratori di cooperative e per il personale artistico subordinato.



La **NASpI sostituirà, dal prossimo 1° maggio**, le precedenti indennità di disoccupazione, Aspi e MiniAspi, si applicherà quindi agli eventi di disoccupazione che si verificheranno dal 1 maggio 2015.

Agli eventi di disoccupazione che si verificheranno fino al 30 aprile 2015 continueranno invece ad applicarsi le norme previste per l'ASpI e la MiniAspi.

I **requisiti di accesso** alla nuova disoccupazione sono meno stringenti di prima, ad esempio non è più richiesta l'anzianità assicurativa di due anni e gli altri requisiti richiesti (13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno 30 giorni di lavoro effettivo nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione) determineranno un allargamento dei lavoratori tutelati.

La **misura** della nuova indennità è identica alla vecchia ma la retribuzione da prendere a riferimento sarà quella degli ultimi quattro anni anziché degli ultimi due.

Il tetto massimo dell'indennità è più elevato rispetto a prima, nel 2015 non potranno essere pagate indennità oltre i 1.300 euro/mese (prima era fissato a 1.167,91 euro/mese).

La **NASpI** sarà pagata per intero nei primi tre mesi, dal quarto mese l'importo sarà ridotto del 3% ogni mese. La riduzione percentuale era prevista anche con l'ASpI nella misura del 15% dal 7° mese e di un ulteriore 15% dopo il 12° mese.

La **durata** dell'indennità non è più determinata dall'età del lavoratore ma dalla consistenza della contribuzione accreditata sulla posizione assicurativa dello stesso. L'indennità sarà pagata per un numero di settimane pari al 50% di quelle accreditate negli ultimi 4 anni (quindi durata massima di 24 mesi).

Per gli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1 gennaio 2017 la durata di fruizione della prestazione è in ogni caso limitata a un massimo di 78 settimane (18 mesi).

La durata massima della precedente indennità ASpI, invece, nel 2015, è pari a un massimo di 16 mesi. ■

In Sardegna con lo Spi per la Settimana dell'iscritto

di Valerio Zanolla - Segretario Spi Lombardia

“La Sardegna è un'altra cosa: più ampia, molto più consueta, nient'affatto irregolare ma che svanisce in lontananza. Incantevole spazio intorno e lontananza da viaggiare, nulla di finito nulla di definitivo. È come la libertà stessa”, così scriveva David Herbert Lawrence poeta, saggista, drammaturgo e pittore inglese più di un secolo fa.

Lo Spi Lombardia nel pensare ai propri iscritti intende fare questa proposta a chi desidera godersi in tutta tranquillità una località con queste indiscutibili caratteristiche, dove brillerà sempre un caldo sole, lontani dal traffico, con la possibilità di compiere originali escursioni, visitare musei senza fare file interminabili. Una proposta per una settimana di vacanza dal 4 all'11 Giugno al Marina Resort Garden Club, un villaggio situato nel golfo di Orosei che è an-

che un parco marino, sul mar Tirreno.

Orosei è situata alle pendici di una collina di origine vulcanica in provincia di Nuoro sulla costa orientale della Sardegna, il mare, le spiagge, le calette che si raggiungono da Orosei sono gli elementi che contraddistinguono il paesaggio e che rendono la destinazione una delle più rinomate in Sardegna. Il litorale che compone la Marina di Orosei si distende per ben quattordici chilometri di spiagge: da Osala fino all'oasi faunistica di Bidderosa che, con il suo mare incontaminato, la spiaggia finissima dell'arenile e la retrostante profumata macchia mediterranea, costituisce un posto incantevole.

Per i propri iscritti e per i loro famigliari lo Spi ha riservato un prezzo vantaggioso e, soprattutto, un programma di tutto rispetto che prevede giornate



sulle bellissime spiagge e per chi lo desiderasse escursioni, minicrociere, e visite al museo di casa Gramsci a Ghilarza e cene con i pastori dove sarà possibile banchettare all'aperto godendo dei loro caratteristici prodotti.

Potremo quindi visitare Ghilarza vivace paese, dove Antonio Gramsci, visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con i suoi famigliari. La sua casa ha subito alcuni interventi che hanno modificato la destinazione d'uso, rievoca però ancora l'immagine di una famiglia che, pur nelle av-

versità e nelle difficoltà economiche, seppe trasmettere quei valori sui quali si fonda l'intera opera gramsciana. “Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza” una delle importanti affermazioni tuttora attuali di Antonio Gramsci. L'associazione Amici della Casa Gramsci, ha avviato un rapporto di collaborazione con realtà ed esperienze del nostro paese con ex-partigiani, sindacalisti, intellettuali, studiosi e artisti, che favorirono il restauro della casa.

In Sardegna incontreremo anche i rappresentanti del sindacato pensionati Cgil della regione scambiando con loro idee ed esperienze utili per conoscere e approfondire la realtà sindacale del nostro paese. Ecco, questi sono i tanti buoni motivi per venire con noi in Sardegna, isola di Libertà. ■

La guerra e le donne

Lo scorso 10 aprile il Coordinamento donne Spi Lombardia si è ritrovato per la manifestazione conclusiva delle celebrazioni dell'8 marzo. La guerra nel e sul corpo delle donne, tema significativo specie quest'anno in cui ricorre il centenario della Grande guerra e il settantesimo della Liberazione. Significativo, ma anche immenso anche perché sono cambiate, nel corso degli anni, le modalità in cui le donne hanno subito la guerra. Quasi impossibile, dunque, affrontarlo nella sua interezza. All'iniziativa (non ancora fatta mentre noi stiamo andando in stampa, ndr) sono intervenuti lo storico Enzo Laforgia, Sonia Forasiepi per Amnesty International, il magistrato Silvana Arbia, la psicoanalista Nicole Janigro. L'incontro si è tenuto presso l'Auditorium Martinotti dell'Università degli studi Milano-Bicocca, introdotto da Carolina Perfetti, responsabile Coordinamento donne, e concluso dal segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

ISCHIA

Hotel Terme Gattopardo****

Dal 10 al 24 maggio
Euro 790

Speciale montagna ANDALO

Hotel Alpen***

Dal 11 al 25 luglio
Euro 925

Settimana dell'iscritto Spi SARDEGNA OROSEI

Marina Resort Garden Club****

Dal 4 al 11 giugno

Iscritti Spi Cgil
Euro 695*

Non iscritti
Euro 795*



CROCIERA COSTA Spagna, Tunisia e Malta

Dal 1 al 8 maggio

Cabina interna
Euro 695*

Cabina esterna
Euro 795*

Cabina con balcone
Euro 945*

Bus a/r per il porto - pensione completa - bevande illimitate ai pasti - tasse - quote di servizio - assicurazioni

21° edizione Giochi di Liberetà

a Cattolica

Dal 14 al 17 settembre
Euro 270*

Tornei di bocce, carte, tennis, dama, calcetto, ballo e molto altro!!
Festa di benvenuto sul lungomare e serata di Gala

Grande spettacolo con LA BANDA OSIRIS

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERARLA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI&BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

8 marzo: un pomeriggio tra momenti di socialità e di riflessione

La crisi economica che sta imperversando nel nostro Paese da oltre sei anni, ha messo in difficoltà migliaia e migliaia di famiglie, che a causa delle ristrettezze economiche devono centellinare ogni euro speso. Esattamente in antitesi a coloro che hanno aumentato l'acquisto di beni di lusso, i pensionati sono tra quei cittadini che, percepita la mo-

desta pensione, devono stabilire fin dai primi giorni del mese, quali beni e servizi possono permettersi di acquistare. Impensabile per loro anche solo immaginare di "aiutare qualche giovane fanciulla in difficoltà" con paghette da duemilacinquecento euro al mese, e un miraggio ipotizzare di partecipare a cene da mille euro.

Di pretese molto più modeste, non hanno però voluto rinunciare all'appuntamento organizzato come sempre dallo Spi in occasione della Giornata della Donna. Il sacrosanto diritto di poter trascorrere una giornata all'insegna della semplicità e del buon sano divertimento, ha motivato oltre duecento pensionate e pensionati che si sono ritrovati ad **Angolo**

Terme per la Festa della Donna 2015.

Al non certo sfarzoso, ma assolutamente gustoso, pranzo è seguito un pomeriggio di serena socialità, sulle note della buona musica proposta da Luca e Allison, le ore pomeridiane sono trascorse ballando i popolari valzer, tanghi e mazurke. Non è mancata la tradizionale estrazione di piante flo-

reali e cesti colmi di generi alimentari, così come non è mancata la consegna a tutte le partecipanti di un gradito omaggio floreale rappresentato dalla delicata e colorata gerbera, che nella simbologia dei segni rappresenta l'amicizia, come quella che lega tutte le pensionate e pensionati che ogni anno si danno appuntamento per celebrare questa occasione.

E non poteva mancare l'attenzione verso il legame, che rappresenta le origini della ricorrenza, con il tema del lavoro e delle conquiste del 900, rappresentate in undici slide, quante sono le leggi che hanno permesso alle donne - a partire dal 1946 con il diritto di voto - di conquistarsi, non senza difficoltà e lotte, sacrosanti diritti di cittadinanza.

Prima di rientrare nei rispettivi territori, la consueta promessa di ritrovarsi per la Festa della Donna 2016. ■



Al lavoro per potenziare sempre più le leghe Spi

di Domenico Ghirardi - Segretario generale Spi Valle Camonica Sebino

Come avevamo deciso nell'ultimo Congresso dello Spi comprensoriale, stiamo lavorando per potenziare le leghe. Abbiamo cominciato con lo sdoppiare la lega dell'Alta Valle con la formazione di due leghe, quella dell'**Unione dei Comuni della Valsavioire** con sede a Cedegolo e comprendente i Comuni di Cedegolo, Cevo, Berzo, Demo, Sellero, Saviore dell'Adamello e quella dell'**Unione dei Comuni delle Alpi Orobie e dell'Alta Valle** con sede sia a Malonno che a Edolo e comprendente i Comuni di Edolo, Malonno, Sonico, Corteno, Santicolo, Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temu, Ponte di Legno. Un'altra tappa è stata la convocazione, il 26 febbraio scorso a Gianico presso il centro anziani sede anche dell'Auser di Gianico, di un gruppo molto attivo e diretto da Erasmo Savoldelli, nostro iscritto allo Spi di Gianico. Il gruppo di lavoro ha sancito la nascita della nuova **lega di Darfo** e coordinatrice del gruppo è stata eletta **Teresa Marini**. La nuova lega comprende gli iscritti ai pensionati della Cgil dei comuni di Angolo Terme, Darfo, Gianico, Artogne e Piancogno. Il lavoro di costruzione della lega è stato possibile in particolare grazie al lavoro svolto delle due segretarie dello Spi comprensoriale, **Rosa Pedersoli e Adriana Bonu**, che sono le responsabili del coordinamento donne dello Spi e anche iscritte nei comuni di competenza della nuova lega di Darfo.

Tra le prime iniziative si è deciso in accordo con lo Spi comprensoriale e con il patrocinio del Comune e dell'Auser di Gianico di organizzare quattro appuntamenti su *Stili di vita, salute e benessere*, che si sono tenuti nel mese di marzo.

Le iniziative hanno riscosso una bella partecipazione e il tutto si è concluso il 26 marzo con una splendida cena preparata dai corsisti che, assistiti dalla bravissima cuoca G. Bettoni, hanno preparato dei piatti mettendo a frutto i consigli sull'alimentazione vegetariana così come appreso nell'appuntamento dell'11 marzo con Marina Orteschi.

Il primo corso, che si è svolto il 5 marzo, ha trattato il tema dell'alimentazione e della salute, con particolare attenzione ai disturbi dell'età e come relatore abbiamo avuto Valter Evangelisti a cui va il nostro ringraziamento per gli apprezzati contributi e consigli portati ai partecipanti. Il secondo appuntamento, tenutosi il 19 marzo, aveva come tema movimento e benessere, con l'istruttrice Susanna Castellani. Tanto gli esercizi fatti che hanno permesso a tutti i partecipanti di finire l'incontro perfettamente rilassati e animati dal desiderio di sperimentare a casa gli esercizi piacevolmente appresi.

Auguriamo al gruppo di lavoro della lega di Darfo una proficua attività. Adesso ci concentriamo sul gruppo della lega dei pensionati di Breno, infatti con l'elezione di Lilia Domeneghini a responsabile della lega di Pisogne (che comprende Piancamuno, Pisogne, Marone e Zone) si rende necessario procedere a definire il nuovo responsabile della lega di Breno, che dovrebbe essere eletto in questo mese di aprile. ■



Il gruppo della Lega di Darfo



I partecipanti al corso Stile Alimentare

Una nuova sede per l'Auser di Pisogne

L'Auser di Pisogne cambia casa e vi attende tutti per l'inaugurazione della nuova sede.

L'appuntamento è per

**Sabato 30 Maggio
ore 10**

Salone polifunzionale Rsa
Via Antica Valeriana, 18 -
Pisogne

L'Auser volontariato di Pisogne onlus, costituitasi all'inizio degli anni 90, è oggi una realtà importante che sviluppa migliaia di servizi a favore delle persone anziane e non, collabora con le amministrazioni comunali, con le case di riposo e inoltre partecipa alla

gestione del progetto di telefonia sociale Filo d'Argento. L'Auser volontariato di Pisogne onlus, è composta da più di trecento soci sostenitori, di cui quasi un terzo sono volontari attivi.

La sede operativa è stata finora collocata all'interno della Rsa di Pisogne ed è oggi insufficiente a contenere l'attività organizzativa e gestionale dei servizi che svolge. È nata così l'esigenza di avere una nuova sede, che si è deciso di costruire su un terreno messo a disposizione dalla Rsa di Pisogne.

Il progetto prevede la realizzazione della sala operativa del Filo d'Argento (numero

verde gratuito 800 99 59 88 che risponde 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno), un ufficio di presidenza, un ufficio di coordinamento e di gestione dei servizi in risposta alle richieste di aiuto pervenute, una sala riunioni, un vano ripostiglio ed i servizi igienici.

I costi preventivati per la costruzione (struttura leggera in legno lamellare) è di 210mila euro, una prima fase di ricerca fondi ha consentito di raccogliere 137.500 euro a fondo perduto, altri 35mila euro a prestito. Mancano ancora 37.500 e per questo facciamo appello a tutti, affinché ci aiutino a completare l'opera. Si ringraziano pertanto tutti

quelli che hanno contribuito, in particolare:

- il consorzio Bim di Vallecmonica;
- l'amministrazione comunale di Pisogne, sia quella retta dal sindaco Oscar Panigada prima, sia quella attuale retta dal sindaco Diego Invernici
- la Rsa Santa Maria Della Neve con la presidenza Raco e oggi con la presidenza Bianchi;
- la Fondazione Tassara;
- la Cgil con le categorie dei

pensionati e degli edili, per il tradizionale sostegno e quello straordinario di questa occasione;

- i volontari, singoli cittadini e privati imprenditori.

Se aiuti Auser, dai una mano alle persone in difficoltà. ■



Dalla Prima...

La traversata ...

gionare seriamente sulla prospettiva di un percorso di unificazione delle funzioni del Patronato e del servizio fiscale.

Lo Spi che con i suoi attivisti e volontari, di fatto è la struttura che presidia il territorio a nome e per conto di tutta la Cgil, può a mio avviso avanzare con coraggio una proposta tesa a sostenere la formazione di questa nuova struttura dei servizi che è sempre più fondamentale per garantire, dal punto di vista utilitaristico, le ragioni di chi aderisce alla Cgil e anche allo Spi. Perché questa proposta organizzativa abbia sufficiente concretezza attuativa bisogna che sia accompagnata da una disponibilità, da parte dello Spi, nel mettere a disposizione parte della sua titolarità economica, canalizzazione, a patto che ci sia contestualmente anche un impegno concreto ed economico della confederazione e delle categorie.

La razionalizzazione dei punti di direzione delle categorie deve liberare delle risorse economiche che, in parte, possono concorrere a dare autonomia e sufficienza economica alla futura struttura unificata dei servizi.

La funzione che lo Spi esercita, con tutti i suoi volontari a supporto delle attività di servizio, a cui si aggiunge il particolare impegno nella negoziazione sociale, contribuisce a supportare l'azione di contrattazione della Cgil in generale sul territorio.

Per il ruolo che lo Spi svolge sul territorio, nell'interesse di tutta la Cgil, la responsabilità della direzione potrebbe essere affidata alla categoria

dei pensionati con la condivisione della confederazione e di tutta l'organizzazione.

Mi pare alquanto difficile pensare che queste scelte possano scaturire per *volontà divina* dalle conferenze di organizzazione delle Camere del lavoro territoriali, senza che i livelli superiori di direzione della Cgil abbiano, in sintesi, indicato un preciso percorso. Non vorrei che, pur di decidere qualcosa, si finisca col limitarsi a decidere la razionalizzazione e il superamento di alcune strutture congressuali come la Vallecmonica-Sebino solo perché è a scavalco di due province.

Forse è il caso che gli elementi da portare in valutazione, in un appuntamento come la Conferenza di organizzazione, siano altri e ne evidenzio alcuni:

1) l'insediamento sul territorio deve trovare un suo rilancio e diventare una pratica concreta;

2) il livello degli iscritti, la sua tenuta e la prospettiva; la necessità di una razionalizzazione delle categorie visto che c'è necessità di aggregare i contratti di lavoro e la conseguente definizione dell'impalcatura contrattuale;

3) il rinnovamento dei gruppi dirigenti;

4) il bilancio comprensoriale della Cgil che, sia a livello patrimoniale che economico, se raffrontato con tutte le strutture della Lombardia, assegna alla Vallecmonica-Sebino un primato di tutto rispetto.

Il lavoro e il rapporto intergenerazionale

Lo sviluppo del Paese e la programmazione sociale ed economica utile a supportare e a creare nuove opportunità di la-

voro, sono i punti centrali cui un sindacato generale, nella sua autonomia, può e deve sviluppare per rappresentare al meglio le condizioni di chi un lavoro c'è l'ha, di chi lo cerca e di quanti hanno lavorato una vita per contribuire a sostenere il Paese per raggiungere la meritata pensione.

È necessario che ci interroghiamo sul come ritornare a fare assumere al sindacato il ruolo sociale che, come soggetto autonomo e intermedio, gli appartiene.

La sua funzione di rappresentanza non deve limitarsi agli interessi delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati, come sindacato confederale e generale abbiamo il dovere anche di pensare a rappresentare i giovani, che hanno di fronte un futuro segnato dalla precarietà.

Su quest'ultimo aspetto che riguarda il lavoro e, in particolare, le condizioni funzionali a sviluppare politiche atte a favorire lo sviluppo degli investimenti finalizzate a sostenere e aumentare l'occupazione, è lecito o no, interrogarci sulle scelte fatte dal Governo - vedasi gli 80 euro erogati ad alcuni lavoratori - su cui il sindacato ha espresso una valutazione positiva, chiedendone l'estensione a tutti, compresi i pensionati. Al di là delle promesse avute dal Governo, nella realtà, le risorse per reggere l'estensione di tale erogazione ad altri soggetti, come noi chiediamo, era e sarà di difficile attuazione. La scelta di dare ad alcuni gli 80 euro, ha comportato per la finanza pubblica, un intervento di oltre undici miliardi di euro.

Le previsioni annunciate dal

governo su ciò che tale immissione di denaro avrebbe dovuto virtuosamente innescare, sono state clamorosamente smentite dai fatti, i segnali di inversione nelle politiche del consumo non si sono verificati e nemmeno si è lasciato un segno tangibile sulla gestione del bilancio familiare delle famiglie che hanno beneficiato di tale operazione. In questi giorni si cerca di giustificare l'intervento del Jobs act che, nei fatti, toglie l'applicazione dell'art 18 alle nuove assunzioni, il ministro Poletti rilancia la promessa non mantenuta da Renzi, dicendo che vuole estendere anche ai pensionati e a chi è stato escluso dalla prima elargizione gli 80 euro, senza dire dove si trovano le risorse per sostenere tale operazione.

Ci siamo sobbarcati grossi sacrifici per far studiare i nostri figli e nipoti e permettergli di acquisire il sospirato titolo di studio, salvo poi vederli alle prese con il difficile inserimento nel mondo del lavoro che, quando lo trovano, è un lavoro precario che non permette di poter fare scelte e sostenere con autonomia e dignità la formazione di una propria famiglia.

Un sindacato generale e confederale come è la Cgil, deve porre con maggiore forza questo problema, perché in molti casi i giovani sono costretti ancora a convivere con i genitori e chiedere un sostegno e un aiuto.

A fronte di tutto questo è possibile chiederci se non sia il caso - piuttosto che limitarci a elencare le richieste alle quali fino ad oggi non abbiamo avuto delle risposte positive - di promuovere un'azione uni-

taria per la costituzione di un fondo straordinario in cui fare confluire le risorse della lotta all'evasione, le risorse liberate dal blocco di certi privilegi, le risorse recuperate dalla lotta alla corruzione? E perché non pensare anche di dire che le risorse che si vorrebbero destinare all'estensione dell'erogazione degli 80 euro potrebbero essere destinate in tale direzione.

Bisogna unire le forze e avere il coraggio di affrontare la *Traversata* in mare aperto, dobbiamo ridiventare protagonisti di una nuova azione politica e sindacale che, in piena autonomia, sia capace di tessere quelle alleanze che possono dare risposte ai reali bisogni del Paese e in particolare alle nuove generazioni. Un sindacato deve, se vuole dare valore di appartenenza alla rappresentanza, proporre ai propri iscritti e all'intero Paese la modifica di quelle scelte fatte da chi ha ritenuto e ritiene che lo sviluppo occupazionale, si ottenga comprimendo i diritti e la dignità di chi lavora. Per un sindacato generale e responsabile, è possibile indicare un'altra strada, quella del confronto e della condivisione in un'ottica di relazioni in cui la partecipazione e la coesione sociale diventino l'obiettivo centrale per lo sviluppo del bene comune. Bisogna riaffermare la priorità di un lavoro stabile, per dare dignità, tranquillità e serenità alle persone che compiono il loro dovere, tanto più questa necessità sarà riaffermata, tanto più l'impresa che offre un lavoro stabile e dignitoso, sarà ritenuta un bene sociale da difendere e da sviluppare. ■